

Fine vita, il videoappello di Fabio Ridolfi: “Immobilizzato da 18 anni, la mia condizione sempre più insostenibile. Lo Stato mi aiuti a morire”

“Gentile Stato italiano, da 18 anni sono ridotto così. Ogni giorno **la mia condizione diventa sempre più insostenibile. Aiutami a morire**”. È l'appello di **Fabio Ridolfi**, 46enne di Fermignano (in provincia di Pesaro Urbino), **da 18 anni immobilizzato a causa di una tetraparesi da rottura dell'arteria basilare**. Può muovere solo gli occhi e comunica attraverso un puntatore oculare. Assistito dall'**Associazione Coscioni**, si è rivolto all'Asur (Azienda Sanitaria Unica Regionale) Marche che, in seguito alla giurisprudenza creata dai casi di 'Mario e Antonio, ha attivato le verifiche previste dalla sentenza della Corte Costituzionale Cappato/dj Fabo. L'uomo è stato sottoposto a tutte le visite mediche del caso ma, dal 15 marzo quando la relazione medica è stata inviata al **Comitato Etico Regione Marche**, fa sapere l'Associazione Luca Coscioni, **“ancora non è arrivato nessun parere, né sulle sue condizioni né sulle modalità per poter procedere con suicidio medicalmente assistito”**. Fabio è **il terzo italiano a fare richiesta di suicidio assistito**, dopo Mario e Antonio, nomi di fantasia di due tetraplegici, sempre marchigiani. In contatto da tempo con **Mina Welby**, aveva valutato anche la possibilità di andare in Svizzera. A differenza degli altri due, che hanno preferito l'anonimato, Fabio ha reso noto il suo nome e il suo volto, diffondendo un video in cui lo si vede **comporre il suo appello con il puntatore oculare**. “Fabio chiede di porre fine alle sue sofferenze in modo indolore, con le modalità più veloci e

rispettose della sua dignità. È un suo diritto, sulla base della sentenza della Corte costituzionale nel caso Cappato/Antoniani – hanno dichiarato **Filomena Gallo e Marco Cappato**, segretario nazionale e tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni -. Ancora una volta, come già successo con Mario e Antonio, il ritardo dell'Asur nel rispondere alla sua richiesta, in violazione degli obblighi di legge, comporta sofferenze che per Fabio sono da anni insopportabili". Mario e Antonio, però, hanno dovuto ingaggiare delle **battaglie legali**, a suon di diffide, per ottenere la verifica da parte dell'Asur delle condizioni per accedere al suicidio medicalmente assistito, previste dalla sentenza della Consulta. Nel caso di Mario, alla fine, è arrivato il parere positivo del Comitato Etico Regione Marche e sono state superate anche alcune difficoltà interpretative legate al tipo di sostanza da utilizzare, alla quantità e alle modalità di somministrazione. Antonio invece è ancora in attesa. Ma sulla scorta di queste esperienze, l'Asur questa volta non ha atteso l'ordine dei giudici e si è attivata per le verifiche.

Sostieni ilfattoquotidiano.it
ABBIAMO BISOGNO
DEL TUO AIUTO.

Per noi gli unici padroni sono i lettori.

Ma chi ci segue deve contribuire, se vuole continuare ad avere un'informazione di qualità. Diventa anche tu Sostenitore.

[CLICCA QUI](#)

Grazie

Articolo Precedente

Aborto, l'indagine a 44 anni dalla legge 194: "Diritto negato, 31 strutture con il 100% di obiettori". Coscioni: "Manca volontà politica"

[Read More](#)